

la nostra vita è troppo alta e luminosa e non può essere bersaglio di calunnie e di vigliaccherie — insorgo perché, di fronte alla vergogna della corruzione ed alla corruzione della vergogna, sentiamo più vibrare la nobiltà della nostra opera purificatrice.

E gli è perciò che non useremo virulenza di linguaggio col Serena. Non egli, ridottosi ad una completa assenza di senso morale, dovrebbe essere inchiodato alla croce dalla vergogna; altri, che di lui si servono, sono i maggiori colpevoli. Che, egli, anzi, possa trovare in sé un solo ricordo del Serena che nobilmente insorgeva contro l'on. Spirito, nel processo Casale-Propaganda, rivendicandone a sé tutta la responsabilità! In quel ricordo passerà forse un'ora di espiazione.

Ancora per un mascalzone

Il nostro amico Arturo Verneau ci manda, ad illustrazione di quanto scrivemmo nel scorso numero, la seguente lettera:

Cari amici,

Napoli 31 del 1903

Un notissimo soggetto criminale, accaparrato dalla difesa casaliana, nella sua deposizione disse che io lo avevo incaricato di fare una inchiesta per conto della Propaganda per assodare fatti che ci erano stati riferiti a carico di Casale e d'Amelio.

Smentisco recisamente, non per voi né per me, ma per qualcuno dei lettori del giornale che potesse prendere per moneta contante le frottole di un sedicente operato del giornalismo la cui carriera è stata — e certamente sarà ancora in avvenire — interrotta parecchie volte dai tribunali francesi ed italiani.

Il dissidente... dal codice penale parlò con me del caso de Laurentis e con la massima disinvoltura, credendo che io non lo conoscessi, si spacciò per socialista: la sua disinvoltura venne meno quando io gli dissi che lo conoscevo per fondatore di un certo giornale illustrato che si pubblicò parecchi anni fa. Mi esortò a non pubblicare subito la frode de Laurentis prima di una sua seconda visita: io compresi il gentiluomo a che mirava e non scrissi nulla, pregando invece il compagno Fasulo di fare un'inchiesta sul fatto. Quando si ripresentò il grazioso soggetto lo mandai a spasso.

Ciò deposti al giudice istruttore e raccontai sulla Propaganda a suo tempo: basta sfogliare la collezione del nostro giornale per sincerarsene.

Il teste che certamente sarà stato molto interessato ha voluto, con un falso, ripagare una mia deposizione nel processo Criscuolo-Tittoni e una fedina criminale, commentata, comparsa sul nostro giornale che fu causa della sua ultima ma non definitiva villeggiatura nelle patrie galere.

Questa mia giungo un po' in ritardo perchè mi era sfuggita la calunniosa testimonianza.

Una stretta di mano

del vostro
ARTURO VERNEAU.

Il commendatore che sa l'araldica

È il commendatore Carlo Padiglione, altrimenti agnominato il pulcinella di sezione Avvocata.

Questo signore è venuto a deporre in favore di Agnello Alberto Casale: e ciò ci riguarda sino a un certo punto. Ma, deponendo, si è permesso fare apprezzamenti sull'opera di quelli che hanno combattuto il Casale: e ciò ci riguarda molto. Sappiamo poi che la sua esortazione di ritirare l'accusa contro il Casale, non ha riguardato affatto il P. M.

Ora il commendatore Carlo Padiglione non avrebbe dovuto dimenticare — egli che ricorda tante minuzie di araldica! — una cosa. Si narra infatti che, quando Casale si dimise, il commendatore fu uno dei più strenui campioni del prence di Canneto, al quale — fra molti rimproveri — non si può certo fare quello di avere presentata la candidatura sotto gli auspici della banda. Se non male, anzi, ricordiamo, il signor commendatore sosteneva Canneto « in nome della moralità »!

Il Pretore dell'Avvocata

È un altro laudatore del Casale. Egli, Errico Buggi, ne ha sempre sentito dire bene. Non n'è mai stato insidiato nella sua libertà di giudizi.

Questo signor pretore è stato già smentito due anni fa. Fu il maresciallo Palmieri a dichiarare, in pubblico processo, che il Casale s'ingeriva nelle cose della Pretura dell'Avvocata. Ed enunziò, se non erriamo, qualche fatterello specifico.

Il signor Buggi è d'opinione contraria. Ma che conto volete fare di un uomo che stima perfino d'Amelio?

Dichiarazioni

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Redazione del Giornale "La Propaganda".
Leggo con sorpresa quanto ha deposto il testimone sig. Parascandolo nella causa Casale circa alcune confidenze che io avrei fatte al teste Carrino relativamente alla mia deposizione per l'affare di Carlo Russo, da Casoria, confidenze che il Carrino avrebbe riferite nel Caffè Diodato.

In un confronto tenuto col Carrino innanzi al Tribunale il 19 corr. ho già smentito costui sulla inverosimile circostanza di avergli io confidato di aver deposto il falso circa tale affare.

Ora, per la verità, devo smentire ancora, quanto il Parascandolo dice di aver udito dal Carrino, cioè che io abbia ricevuto dall'avv. sig. Roberto Gargiulo suggerimenti circa tale mia deposizione.

L'avv. Gargiulo si rispetta troppo, per fare una cosa simile; né io sono persona da accogliere certi suggerimenti.

Po notare, inoltre, che, allorché il Carrino fu messo in confronto con me, non osò per nulla fare il nome del Gargiulo.

Con preghiera di dare ospitalità a questa mia lettera nel suo giornale, la ringrazio e la riverisco.

Napoli, 28 gennaio 1903.

Aruta Stefano

A maggiore dilucidazione della lettera dell'Aruta, pubblichiamo anche questa lettera del Carrino comparsa sul Roma di ieri (l'onesto Mattino, dopo averne annunciata la pubblicazione, si è fatto un dovere di non farla conoscere ai suoi lettori):

Egregio signor direttore.

Ho letto nel Roma la lettera del sig. Aruta Stefano, e per verità debbo dichiarare che mai fra me e l'Aruta fu fatto il nome dell'avv. Roberto Gargiulo perchè, al contrario, non avrei avuto nessuna esitanza di riferire il suo nome allorché rasi la mia deposizione innanzi all'undicesima sez. del tribunale di Napoli. È vero che parlai col d'Amelio in presenza d'un signore, che non conoscevo, e che non so se era il Parascandolo.

In quel reincontro, però, a domanda del d'Amelio, io esclusi che l'Aruta mi avesse fatto il nome dell'avv. Gargiulo come colui che aveva potuto suggerirgli la deposizione; anzi manifestai il mio convincimento che altri, e non il Gargiulo, avesse potuto istigare l'Aruta. La prego, per tanto, voler dare pubblicità a questa mia nel suo autorevole giornale e la ossequio.

Napoli 29 gennaio 1903.

Eugenio Carrini

Queste due lettere — ci si permetta un solo commento — comprovano luminosamente a quali sistemi si ricorra dalla banda per tentare di discreditare i testimoni d'accusa. Certo è che in tutta questa orditura di menzogne, la figura più indegna diventa quella del non ingegnere Parascandolo, noto ad-pto del Casale. Il P. M. farebbe bene a farglielo comprendere, per salutare esempio agli altri testimoni.

Ill.mo Sig. Redattore-Capo del giornale
"La Propaganda".

Non ancora è lenito il dolore per la perdita del mio caro figlio (Michele Ferrigno) ed un altro colpo viene a squarciarmi il cuore.

Nel leggere i resoconti della causa C. S. trovo che alcuni testimoni a discarico, forti del pensiero che chi avrebbe potuto categoricamente smentirli non è più tra i vivi, spudoratamente smentiscono.

Difatti, un teste dice che mio figlio fu processato per aver scassinata la cassetta delle lettere che era sotto al portone dove io facevo da portiere. Nulla di più calunnioso. Ruberei troppo spazio se volessi descrivere l'insidia tentata al mio caro figlio, il quale dovette io supplire a dar querela, malgrado che fossi sicuro della puizione del diffamatore, perchè avevo assoluto bisogno del posto che occupavo per tirare la famiglia avanti.

Ma ciò non basta: un teste dichiara che mio figlio era uno stupido, mentre un altro teste afferma solennemente che ha conosciuto da 14 anni mio figlio e lo definisce di carattere propotente e cammorrista. Mio Dio! Come conciliare la versione?

Mio figlio fu furioso nell'esercizio, si distinse nella campagna d'Africa e conservò la medaglia come una sacra reliquia. Fu retrocesso semplicemente per aver lanciata una sfida proibita al suo grado. Congedatosi, fece parte del corpo delle guardie municipali per ben sei anni, adempiendo al suo dovere, alla fine dei quali per una grave malattia ebbe sei mesi di licenza. Questi trascorsi, fu dal comandante del tempo invitato a riprendere il posto o esserne escluso; egli era ancora in convalescenza; dovè rinunziare. Finalmente guaritosi completamente ed essendosi di bel nuovo presentato credendo nel suo diritto di potere riottenere il posto, fu respinto; allora fu consigliato di rivolgersi al d'Amelio ed il resto è noto.

Questo per la verità. Ai calunniatori ed ai diffamatori il compianto degli uomini onesti.

Napoli, 27 gennaio 1903.

Di lei dev.mo
Tommaso Ferrigno

Rosariello a Porta Medina N. 12.

Nel collegio dell'on. Simeoni

(« Salvataggi » del Ministero liberale)

È noto che il Senatore Saredo, sollecitato da molti gravi reclami, che gli eran pervenuti contro il Municipio di Afragola, ne ordinò una rigorosa inchiesta, della quale venne incaricato il comm. Senigaglia, che ebbe a suo cooperatore il cav. Manca. Invece, compiute le più minute indagini, interrogati numerosi cittadini di ogni partito, i quali, prima titubanti, poi incoraggiati dalla fermezza dei Commissari, deposero sulle gesta degli amministratori di quel Comune, costituenti nel tempo stesso, il nucleo più forte, che sorregge il deputato del collegio. Vennero accertati fatti gravissimi, a carico degli amministratori, fatti semplicemente delittuosi; tanto che, venute a conoscenza, il Senatore Saredo, dolosamente impressionato, dispòse, che senza indugio fosse scritta la relazione della Inchiesta e consegnata al Governo.

Nell'intervallo il Saredo fu colpito da quella grave infermità, che lo ha poi tratto alla tomba: ma pur essendo grandemente infermo, e contro il divieto dei medici, egli volle leggere la relazione, e lettala, incaricò il Commendatore Rossi, che nella assenza di Lui esercitava le funzioni di presidente della Commissione, di farla pervenire al Governo. E difatti, negli ultimi giorni del novembre la relazione, stessa fu proprio dal Commendatore Rossi consegnata alla Prefettura di Napoli per essere trasmessa al Governo centrale.

Or bene, sembra inverosimile, ma pure, dolorosamente è così: Da allora nessun provvedimento è stato preso a carico del Municipio di Afragola, e, approfittando della malattia prima, poi della morte del Senatore Saredo, si è lasciato e si lascia che gli amministratori di Afragola, accusati in modo inconfutabile di esercitare delittuosamente il loro mandato, sieno liberi di continuare in tale esercizio fatti più audaci dalla impunità loro concessa.

I fatti, che abbiamo esposto sono facilmente documentabili; e da essi si trae la dolorosa persuasione, che il Ministero liberale, com'è pronto a sciogliere le amministrazioni comunali, se ciò è richiesto dalle esigenze elettorali dei deputati ad esso favorevoli, così pure è capace di mantenerle, e lasciarle impunite, se accusate di opere delittuose da una Reale Commissione d'Inchiesta, sempre che queste Opere servano a mantenere la base elettorale di qualche deputato, che senza di esse correrebbe il pericolo di perdere il Collegio.

Noi crediamo, in ogni modo, che le cose non possano durare così e che, specialmente dopo queste gravi rivelazioni, ci sarà qualcuno, il quale vorrà rammentare al Governo quali sieno i doveri, d'un Governo veramente liberale, e al Ministro dell'Interno quanto egli disse alla Camera sulla Camorra delle amministrazioni comunali dei nostri paesi rurali. Ecco gli incoraggiamenti dati dal Governo liberale all'opera onesta del senatore Saredo! Ministero liberale...

NOTIZIE DI PARTITO

Assemblea

Lo Sezioni Socialista è convocata in assemblea per domani sera, lunedì, alle ore 20, col seguente ordine del giorno:

1. Ammissione di nuovi soci.
2. Elezione dei probi viri.
3. Relazione del Comitato di propaganda
4. Relazioni dei revisori di conti.

Conferenza

Domenica prossima, otto febbraio, alle ore venti nel salone della Propaganda (Piazza Cavour, 8) il compagno avvocato Domenico Majolo terrà una conferenza sul Contratto di lavoro.

Gruppo consiliare socialista

Il gruppo consiliare socialista è invitato a riunirsi martedì prossimo, alle ore quindici, nella sala della giunta.

A SPIZZICO

I versi.

La canzonetta dell'inganno

Arriva. (A l'aurora nel porto
Si vide filare il naviglio).
— O il misero! Ignora il conforto
Superbo d'un tragico esiglio!

E' giù nella via. (Per ogni orma
Risorge una larva; chi sa?...)
— D'amore la pallida Forma
Nel vespro imminente cadrà.

Affrettati. (E il cor gli sbalestra
La folle ed arguta speranza).
— Oscura è l'aperta finestra.
Già tardi? Ed è vuota la stanza.

Niuna le lacrime amare
Gli terge con placida mano?
— Sognare, cantare, passare,
Sfiorire, morire, lontano!

V. A. Aloysio.

Il « Mattino » è borbonico.

Abbiamo il piacere di annunciare al Ministero degli Interni che il giornale più caro al suo cuore (stavamo per dire alla sua borsa) è reo confesso di borbonismo. Leggere per credere la cronaca mondana di Gibus di pochi giorni or sono.

Gibus, infatti, trova modo di rallegrarsi con un certo monsignore per essere stato questi insignito di certa chincaglieria cavalleresca da S. A. R., il conte di Caserta. Il conte di Caserta? Ma non è un principe spodestato questo signore dacché i Savoia ne hanno occupato il posto? E Gibus, regnando i signori di Moriana, come si permette di cregimarlo Altezza? Ah che questa monarchicheria del Mattino non ha proprio fede nelle istituzioni! Gibus non ha più fe'.

Chi l'avrebbe detto a casa di Savoia che i suoi sacriofici sarebbero stati così malamente ricompensati? Ah, Tartarin!

La Strada.

La Strada, che viene licenziata oggi al pubblico è semplicemente bella. Vi hanno collaborato fervidi ed alacri ingegni. La materia è abilmente disposta da togliere qualsiasi preoccupazione di noia, la rivista si presenta così da invogliare qualsiasi più schizzinoso lettore.

Già annunziamo tre articoli: quello di E. C. Longobardi (Il processo di Cavale), quello di E. Leone (L'umorismo di F. Engels), quello di Carlo Russo (Il Gruppo Repubblicano Parlamentare). Ma v'è altra ed importante materia! Mario Pilo, il geniale estetista, diventato assiduo collaboratore della Strada, le regala una sua prosa: Baudelaire estetista. Non bastano il titolo e la firma ad acuire la curiosità del lettore?

Eugenio Guarino, agnominato ed agnominosi Lo Sergiuzzo, prospetta con brevi e salienti tocchi una istituzione napoletana: La Galleria Umberto I. O napoletani, che credete di conoscere la Galleria, solo perché vi ci rifugiate quando piove... per avere altra acqua addosso e quando, nelle serc d'inverno, siete disposti... a fare acquisto d'una polmonite, leggete pure l'articolo del Guarino! Egli fa della psicologia; ma è psicologia ambientale.

Silmar parla nella rubrica spiritica d'un argomento interessante: Le frodi, g. e. discorre nella Biblioteca di libri del Ghisleri, del Colaianni, del Tallarico, ecc. il Trovatore regala ironie e consigli ai lettori della sua Gerla. Se poi per due soldi non volete semplicemente letteratura, troverete anche un clichet: quello di Giovanni Bovio.

Comprate la Strada! Ne vale la pena.

L'Almanacco Bemporad del 1903.

L'Almanacco Bemporad, a parte gli altri pregi, ha questo principalissimo: la nitidezza di tipi che gli consente di dare nelle sue soicento fitte pagine, corpo sei, la materia di dieci volumi.

Quest'anno l'Almanacco Bemporad, oltre i soliti premi gratuiti e semi-gratuiti offerti dall'editore e dalle altre case commerciali, ci ha dato una bella novità: una azione drammatica di Antonio Fogazzaro in due atti dal suggestivo titolo: Nadeide. E la lista dei collaboratori s'è arricchita di altri nomi di specialisti che hanno reso l'almanacco più movimentato e più vario.

La signora Mara Antelling discorre infatti delle principali scrittrici italiane moderne (ne sono dati pure i ritratti), il dottor Mario Baratta da notizie sulla catastrofe delle Antille, il dottor Carlo del Lungo delle ultime novità della scienza, Felice Momigliano dell'antimilitarismo e del sionismo, ecc. ecc. Ogni lettore, trova nell'almanacco la sua pagina preferita: lo sportman quella del nuoto, delle corse, del ciclismo, la massaia quella sulla cucina, ciascuno la sua.

L'Almanacco Bemporad non costa che L. 2,00. Esso diventa indispensabile ai pubblicisti, agli uomini di affari, a chiunque vuole trovare in breve tempo le notizie più importanti dell'anno.

Per Luigi Camoens.

Domenica, 1 febbraio, con la conferenza del professor Antonino Giordano, dal titolo Camoens e il suo poema, la società scientifica letteraria «Luigi Camoens» inizia un ciclo di conferenze per diffondere la conoscenza della importanza, così nella civiltà come nella letteratura, del Portogallo.

A tale scopo la Società su lodata, si propone di terminare la prima completa traduzione di tutta l'opera poetica dell'infelice e grande poeta della stirpe lusitana; a la quale traduzione già lavorano, con molta alacrità, i signori G. Agénore Magno, Caterini, Fabiani, ed altri.

La Società, da poco sorta, già a uno sviluppo considerevole ed attende ai suoi lavori molto attivamente, in ispezial modo per l'entusiasmo che per essa spiega il colto lusofilo, prof. Antonio Padula.

Colte notabilità, così letterarie che politiche del Portogallo, hanno dato il loro plauso a la fondazione di simile istituto nella città nostra; e certo i nostri lettori si interesseranno a lo sviluppo di questa Società, che onora veramente Napoli.

Di recente pubblicazione.

Per i tipi della casa editrice della Rassegna Internazionale di Roma si è pubblicato in elegante volume: *Il Vangelo della Ricchezza e l'Impero degli affari* del miliardario Andrew-Carnegie.

Pubblichiamo il sommario dell'interessante volume: Come feci il mio tirocinio. — Affari. — La via del successo negli affari: Discorso ai giovani. — Come si conquista la fortuna: Elementi del successo: la povertà, la pratica, l'abilità naturale. L'educazione universitaria non è un elemento necessario. — Il risparmio come dovere: I doveri dei ricchi. — La ricchezza e il modo di adoperarla. — Il vangelo della ricchezza: La amministrazione della ricchezza: Il campo migliore per la filantropia. — Ferrovie nel passato e nel presente: Le ferrovie di trent'anni fa. Le ferrovie dell'avvenire. I bisogni e le responsabilità dei ferrovieri. — Trusts: I. L'ingranaggio dei «Trusts»; II. Illusioni popolari circa i «Trusts». — La scuola di Manchester e il tempo nostro. — Capitale e lavoro: I. La questione operaia esaminata da un capitalista; II. L'interesse comune del capitale e del lavoro. La reciproca dipendenza del principale e dell'operaio. I vantaggi della reciproca fiducia. — Il tripode: Schema del lavoro mondiale. La triplice alleanza del lavoro, del capitale e dell'abilità negli affari, indispensabile alla bontà della produzione. Relazione a dipendenza reciproca. Nell'unione sta la forza.

Prezzo del volume L. 2,00.

Pubblicazioni nuove:

Dott. Napoleone Colaianni — *Sul divorzio* — Ed. della Rivista Popolare, Roma, 1903, cent. 30.

Corrispondenza spicciola.

A. de G. — Crediamo che non basti semplicemente il permesso dell'autore, ma abbisogni anche quello dell'editore, quando v'è proprietà letteraria.

Noi

UNA DISGRAZIATA

La contessa Hercolani dev'essere una molto bizzarra signora. Bizzarra — avanzate pure a sua discopla — sin dalla fiorente puerizia dacché non è lecito a persona ragionevole anticipare i gaudii dell'amore; ma sempre bizzarra. E della sua bizzarria ha dato recente prova.

Esasperata per certe sue disgrazie intime, giorni sono, la contessa Hercolani s'era assunto il compito di sbalordire il mondo. Aveva torto? Aveva ragione? Noi crediamo che aveva torto perchè è scritto nelle tradizioni che qualunque cosa, anche la cosa più naturale di questo mondo, si faccia in alto, è fatta bene. La contessa avrebbe potuto, anzi, aggiungere che fu fatta con tutte le regole di rito.

Quand'ecco, i giornali, che non vogliono stare al quieto, annunziano che la causa intentata dalla contessa Hercolani è atata dichiarata decaduta. Una semplice dimenticanza: i suoi avvocati, quel giorno, non fecero istanza per l'iscrizione a ruolo. Cose da non credere! La contessa è tanto esasperata che ha deciso di non volersi più affidare a curiali.

Chi ha rotto, paghi! Sì, credete pure agli intimisti popolari... Andate a domandare alla contessa Hercolani se tutto quello ch'è stato rotto, è stato convenientemente pagato!

MOVIMENTO OPERAIO

La Camera del lavoro di Como ha presentato un memoriale al Municipio chiedente che il sussidio di Lire 1000, sia portato a 3000, più un aumento di locali per l'istituzione di una scuola serale per soci adulti, per una biblioteca ecc.

— L'intervento della Camera del lavoro ha fatto cessare lo sciopero nel cappellificio Carrozzini, in Monza e le operaie hanno avuto un aumento della tariffa.

— A Molinella vi sono 1500 braccianti disoccupati: la Giunta comunale continua a distribuire sussidi straordinari che non sono sufficienti.

— L'assemblea della Società di Bologna votava un vibrato ordine del giorno per togliere la tassa di famiglia che la passata amministrazione aveva applicata agli operai che godono minimi ed incerti stipendi.

— A Roma l'agitazione contro il rincaro delle pigioni si fa sempre più larga e più viva. I ferrovieri del Riscatto, del Sindacato operai e tramvieri della Roma-Tivoli, si sono resi solidali con tutte le associazioni cittadine nell'intento di rafforzare l'agitazione che mira a lenire il disagio economico delle classi lavoratrici.

— In causa del freddo intenso e della neve che cagionarono una diminuzione del lavoro lungo le linee del Sempione vi sono molti disoccupati nel tratto fra Iselle, Domodossola e Arona. Alcune centinaia di operai ottennero il rimpatrio dalla P. S.

— I contadini di Conversano non si accontentarono delle buone disposizioni del Consiglio Comunale di abolire la cinta daziaria e rinnovarono, aiutati dalla folla, la dimostrazione dei giorni scorsi. L'on. Barbatto seppe far ritornare la calma negli animi eccitati e la tranquillità si può dire ritornata nel paese.

— I macchinisti di alcune compagnie di trasporti, in Olanda si sono posti in sciopero. Il trasporto delle merci è sospeso. Hanno scioperato anche gli operai delle ferrovie dello Stato e sono avvenuti conflitti fra scioperanti e non scioperanti: vi sono stati parecchi feriti gravi.

— I lavoratori delle principali fabbriche d'argenteria di vetri dei fratelli Bremond si nominò un collegio arbitrale il quale ha dato completamente ragione agli operai. Il padrone per ripicca ha chiuso la fabbrica, dicesi pure per disfarsi di alcuni operai più escenti.

— A Foggia si è tenuto un comizio di ferrovieri: per intendersi sul metodo di lotta dei singoli sindacati per l'imminente scadenza delle convenzioni. Fu votato un'ordine del giorno, col quale si fa appello a tutti i lavoratori organizzati per fare un'agitazione nel paese a togliere le ferrovie dalle mani dei capitalisti.

— Gli operai dell'impresa dell'acquedotto civico di Messina hanno scioperato. Essi chiedono il mantenimento dei patti da parte dell'impresa.

— Da 45 giorni i filatori e le filatrici di Casalechio (Bologna) sono in sciopero per i frequenti licenziamenti.